

Su Il Mattino di oggi è stato dedicato ampio spazio per l'analisi di quello che viene considerato come il fattore che condiziona fortemente il divario tra Nord e Sud: la permanente "povertà educativa", a partire dalle scuole di base. Ancora una volta i dati Invalsi sono stati impietosi nel fare emergere questi ritardi nell'istruzione e nella formazione, che penalizzano le regioni del mezzogiorno, con i nostri giovani che rimangono indietro per il loro livello di conoscenze e di competenze acquisiti con i percorsi curriculari. Questi dati sono stati analizzati dall'ass. Lucia Fortini con una ampia intervista, a cui si aggiunge un dettagliato intervento di Giorgio Vetere dal titolo illuminante: *"L'urgenza di connettere scuola e formazione"*.

Sembra incredibile: ma su questi temi in Campania ci abbiamo ragionato a lungo alla fine del secolo scorso. Ricordo bene gli atti che vennero allora deliberati dai diversi assessori della giunta Bassolino: prima da Adriana Buffardi e a seguire da Corrado Gabriele, in perfetta sinergia con Gino Nicolais del settore università e ricerca. A tal fine venne istituito il Comitato Regionale EDA, come luogo di confronto e di progettazione di percorsi, di attività e di servizi a supporto delle politiche volte a diffondere il sapere come fattore di coesione sociale, fondato sull'apprendimento permanente e sulle conoscenze "lungo tutto l'arco della vita" (come amava sostenere il pedagogista Bruno Schettini).

Dentro ed intorno al Comitato EDA – con articolazioni territoriali nelle varie province - ci fu un concorso di idee e di partecipazione, a partire dai dirigenti e docenti delle scuole e delle università campane, in un'ottica di cooperazione, di integrazione e di contaminazione con le associazioni del terzo settore, le forze sociali e produttive (a partire da Confindustria, dal mondo delle PMI e della cooperazione). Molto intenso fu l'impegno ed il contributo delle organizzazioni sindacali per cercare di connettere in modo integrato istruzione e formazione, di creare ponti tra educazione e politiche attive del lavoro (ricordo l'apporto di colleghi particolarmente sensibili a questi temi come Franco Buccino, Franco Cormino, G. Franco Federico, Paolo Giugliano, Teresa Granato, Massimo Montelpari e Mario Parente della CGIL, Fulvio Bartolo e Anna Rea della UIL, Ciro di Francia e Pietro Cerrito della CISL, solo per ricordarne alcuni).

Nello stesso tempo fu particolarmente proficuo il rapporto di collaborazione tra mondo delle imprese ed università sui temi della ricerca e del trasferimento tecnologico. Ricordo la passione e l'impegno a mettere in campo le loro competenze manageriali e professionali di industriali come Alfredo Loso (che fu il primo presidente OBR Campania), di Enzo Giustino, di Costantino Formica e Bruno Scutto. Sul versante dell'alta formazione si distinsero soprattutto alcuni docenti come Bruno Schettini, Achille Flora, Nicola Melone e Amedeo Lepore a Caserta, Eugenio Corti a Benevento, Luigi Carrino, Gina Melillo, Gino Nicolais e Mario Raffa a Napoli, con l'organizzazione di vari seminari ed incontri internazionali su città, innovazione e sviluppo locale (AISLO). In quella fase vi fu anche l'intuizione di una originale esperienza, quella di dare vita agli enti bilaterali (composti in modo paritetico da esponenti delle imprese e del sindacato). Così come va ricordata un'altra buona pratica di quegli anni sostenuta dalla Giunta Regionale: quella di organizzare delle visite di studio nei vari paesi europei per poter conoscere da vicino i loro sistemi di EDA più

avanzati del nostro Paese (dalla Francia alla Spagna, dalla Finlandia alla Svezia, dal Portogallo alla Germania).

Oggi sarebbe utile riprendere quella esperienza per trarne stimoli per poter affrontare in modo più adeguato e moderno il gap educativo, che insieme a quello della sanità e di altri servizi ci fa rimanere in condizioni di arretratezza rispetto ad altre aree del Paese e dell'Europa. Certo bisogna riequilibrare anche l'entità delle risorse che qui vengono investite, ma il nodo più critico rimane quello di una capacità di utilizzo dei fondi europei e di una loro destinazione mirata. Per farlo, come sostiene Ventre nelle conclusioni del suo intervento: *"..... occorre che tutti gli attori dell'ecosistema della formazione e del lavoro si mettano subito intorno ad un tavolo e comincino a realizzare LA SCUOLA DELLA CAMPANIA DI OGGI PER GARANTIRE LE CONDIZIONI MIGLIORI PER lo sviluppo di domani"*. A tal fine si ricorda che nei paesi guida in questo processo di cambiamento al centro della didattica viene oggi messa l'esperienza diretta, il lavoro di gruppo, la multidisciplinarietà, il coinvolgimento dello studente non solo come discente ma come essere autonomo e pensante e, soprattutto, la sua capacità di scegliere tra più materie ed attività laboratoriali.

Pasquale Iorio

Già Segretario FFR CGIL Campania

Caserta, 8 luglio 2022